

*Il risparmio è modesto ma può produrre un aumento della domanda globale*

# Irpef al 22%, spinta ai consumi

*Dovrebbe essere concesso dalla prossima legge di Bilancio*

*Cinquanta euro spesi da una famiglia in una pizzeria non sono soltanto cinquanta euro di consumo. Diventano il ricavo dell'esercente, generano Iva, finanziano gli acquisti dai fornitori, concorrono alla remunerazione del personale, alimentano il margine dell'impresa e, attraverso la filiera, producono ulteriore domanda*

DI FRANCESCO SBRALETTA

**L**a prima aliquota Irpef potrebbe scendere dal 23 al 22% con la prossima legge di Bilancio: un punto in meno sui redditi fino a 28mila euro. Una riduzione apparentemente modesta, ma capace di trasformarsi in maggiore reddito disponibile, consumi e nuova domanda interna.

L'ipotesi è entrata nel cantiere della manovra insieme agli altri interventi sull'imposta personale (si veda *ItaliaOggi* del 25 gennaio). Il sistema oggi prevede tre aliquote: 23% fino a 28mila euro, 33% tra 28mila e 50mila e 43% oltre tale soglia. La manovra 2026 ha già alleggerito il secondo scaglione, portandolo dal 35 al 33%; per il 2027 il cantiere fiscale guarda anche all'ipotesi di estendere il 33% fino a 60mila euro e, appunto, di abbassare al 22% la prima aliquota.

**È proprio quest'ultimo intervento** a meritare attenzione per la sua capacità di raggiungere una platea estremamente ampia.

In termini puramente aritmetici, il risparmio massimo sulla prima fascia sarebbe pari a 280 euro annui per chi possiede almeno 28mila euro di reddito imponibile: poco più di 23 euro al

mezzo. Con 20mila euro di imponibile il beneficio teorico sarebbe invece di 200 euro l'anno. Naturalmente l'effetto concreto dipenderebbe da detrazioni, incapienza e configurazione complessiva dell'Irpef; per i contribuenti che già oggi non versano imposta, il vantaggio potrebbe essere nullo o ridotto.

**Ed è proprio qui che il dibattito** dovrebbe liberarsi da un equivoco: una misura non deve necessariamente produrre centinaia di euro al mese per essere economicamente significativa.

Per una famiglia con due percettori di reddito, infatti, il beneficio può cumularsi. Due imponibili da 20mila euro genererebbero, a parità di struttura dell'imposta, circa 400 euro annui di minore Irpef; due redditi almeno pari alla soglia del primo scaglione arriverebbero teoricamente a 560 euro.

Sono quasi 47 euro al mese. Non cambiano una vita. Ma possono cambiare una decisione di consumo. È la differenza tra rinunciare e concedersi qualcosa: una cena in più al mese, una pizza con i figli, un acquisto rinviato, un libro, un capo di abbigliamento, una piccola spesa per la casa, un servizio alla persona. E, soprattutto, la percezione di avere nel portafoglio una quota di reddito in più non legata all'ennesimo bonus temporaneo, bensì a una riduzione strutturale del prelievo fiscale.

**L'economia insegna, infatti, che la propensione marginale** al consumo non è uniforme. Le famiglie con redditi più bassi tendono mediamente a destinare ai consumi una quota maggiore di ogni euro aggiuntivo disponibile.

Le stime richiamate dalla Bce indicano una propensione marginale al consumo intorno al 70% nel quintile di reddito più basso, contro il 36% in quello più ele-

vato.

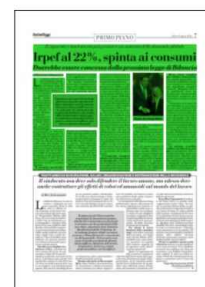
Le più recenti analisi di Banca d'Italia confermano inoltre quanto reddito, ricchezza e caratteristiche dei nuclei incidano sulla trasformazione delle maggiori disponibilità in consumi. Ed è qui che il taglio di un solo punto può innescare una piccola, ma diffusissima catena economica.

**Meno Irpef significa più reddito disponibile.** Più reddito disponibile, soprattutto nelle fasce con minore capacità di risparmio, può significare maggiori consumi. Maggiori consumi significano ricavi aggiuntivi per commercianti, ristoratori, artigiani, professionisti e imprese di servizi.

Cinquanta euro spesi da una famiglia in una pizzeria non sono soltanto cinquanta euro di consumo. Diventano il ricavo dell'esercente, generano Iva, finanziano gli acquisti dai fornitori, concorrono alla remunerazione del personale, alimentano il margine dell'impresa e, attraverso la filiera, producono ulteriore domanda. Moltiplicato per milioni di contribuenti, un gesto economicamente minuscolo può trasformarsi in un fenomeno macroeconomico.

**La misura avrebbe, inoltre, un ulteriore pregio:** la semplicità. Non richiede domande, click day, graduatorie, finestre temporali o requisiti settoriali. Non obbliga il contribuente a inseguire un'agevolazione. Agisce direttamente sulla struttura dell'imposta.

— © Riproduzione riservata —





**Maurizio Leo e Giorgia Meloni**